polari. I luoghi notabili sono: Okhotsk, sul mare di questo nome, con un porto ed un cantiere da costruzione; *Nishni-Kamtschatka*, capitale del Kamtschatka, popolata principalmente da Cosacchi, e da esuli russi; e Avatscha, o porto San Pietro e San Paolo, borgo sul golfo dello stesso nome.

LA TATARIA.

Fra i 35.° *e* 55.° *gradi di latitudine N., ed i* 50.° *e* 70.° *gradi di longitudine E.*

È limitata al N. dall' impero russo, all' O. dal mar Caspio, al S. dalla Persia e dal Kandahar, e all' E. dalla Kalmukia.

In generale i Tatari sono vagabondi e dediti al brigandaggio. Il loro ordinario nutrimento è tratto dalle loro gregge, dalla carne di cavallo e dal latte d'asina. Sono di statura grande anzi che no, e di una figura disaggradevole, ma robusti; hanno la faccia larga, il naso schiacciato, gli occhi neri e piccoli. Erranti per inclinazione ed occupati del continuo ad inseguire la salvaggina, non rimangono mai in uno stesso luogo. Cambiano coi loro vicini il superfluo della caccia o del bestiame per panni ed altre vesti per loro uso, o per quello delle loro donne, o per monete d' oro. La maggior occupazione è l' esercizio del cavallo; ammaestrano i loro con maravigliosa destrezza e non ne smontano che per dormire; sono molto esperti nel maneggiare l'arco, fabbricano da sè medesimi le armi, e conciano le pelli che servono al lor vestimento. Gli uni sono maomettani, gli altri sciamani.

Chiamasi pure questa vasta contrada Tataria independente per distinguerla dai paesi chiamati mal a proposito Tataria Russa e Tataria Cinese; è irrigata dal Gihon, che è l'antico *Oxus*; dal Sirr, dall' Irghiz, dal Turgai, dal Dzui, ecc. Il lago principale, senza confronto, è quello d' Aral; la sua estensione gli ha meritato il nome di mare. I monti più osservabili sono quelli del Belfur, l' antica *Imans*, che separa la Tataria dalla Calmucchia; l' Ulu-Tau che traversa il paese de' Kirghesi, l' Hindukho e i monti Gaùr fra il Kandahar e la Tataria.

Dividesi la Tataria in tre contrade principali:

1.° Il paese dei Kirguisi o Turkistan; è disgiunto dalla Siberia mediante la gran pianura d' Issim. È riputata la popolazione di quel paese un mezzo milione d' abitanti. I Kirguisi sono erranti; scorrono a cavallo i deserti, e vi pascono le numerose loro gregge. Posseggono i più ricchi sino a 10,000 cavalli e giumente, 300 cammelli, 4,000 bestie da corna, 20,000 pecore, 2,000 capre. Stan sotto tende di feltro, e vivono di caccia e di latticinii. I loro deserti sono vaste pianure sabbiose irrigate da riviere, delle quali alcune perdonsi nelle arene. Queste pianure o *steppe* abbondano di salvaggina e di quadrupedi, le cui pelli sono preziose. Hanno vesti molto semplici; ma mettono gran lusso nell' ornamento de' cavalli; si fanno servire da schiavi presi nelle loro scorrerie; questi medesimi sono independenti. La religione è un maomettismo corrotto e mescolato di sciamanismo. Fanno un grandissimo commercio coi Russi, e conducono tutti gli anni ad Orenburgo e ad Usk una gran quantità di bestiame e di lana. Di questo paese uscivano gli Unni che inondarono l' Europa nel quarto secolo.

2.° Il Kharismo. Questo paese collocato fra il Gihon ed il mar Caspio ha per capitale *Chiva*. I Tatari Kharismiesi rassomigliano ai Kirguisi, ma sono più industriosi; sedentari e non erranti come gli altri Tatari; fanno colla Persia un commercio di pelli bastantemente considerevole traendole dai Kirguisi. Il Kharismo rende cotone e seta. Le città più osservabili dopo Chiva sono: Urghenz, antica capitale; Hazarasp, presso il deserto di Karakum; Chanka, piccola città di 2,000 abitanti, all' est di Chiva. Le pianure vicine al lago Aral sono occupate da molte tribù d' Usbeki, independenti dal Karismo. *Kurat*, loro capitale o piuttosto lor campo, ha cinque leghe di circonferenza; è ben fortificato e posto presso l' imboccatura del Gihon.

3.° La Gran Bukharia. È la Sogdiana e la Battriana degli antichi. Nel sedicesimo secolo i Mogolesi furono scacciati dalla Bukharia per opera de' Tatari Usbeki i quali da indi in poi sono rimasti padroni di quel paese. Menano vita quasi selvaggia, e da ladroni: parlano turco: sono maomettani e buoni guerrieri. Le donne guerreggiano con loro. I veri Bukharesi per lo contrario sono pacifici e meglio del commercio s' intendono che non dell' armi: sono assai più ben fatti degli Usbeki; rassomiglia molto il loro vestimento a quello de' Persiani. Il suolo irrigato da numerosi canali tratti dal Gihon è fertile in biade e frutti, ma la coltura è poco migliorata. Rinchiudono le montagne molte miniere. Le città principali della Gran Bukharia sono: *Samarkanda*, capitale, che ha fabbriche di carta di seta; Balk, centro del commercio della Gran Bukharia coll' India, città la più popolata del paese, posta sulla riviera di Dehash che sbocca nel Gihon. Vi si lavorano bellissime sete. Bukhara, presso il Gihon, celebre pel commercio e per le manifatture, è una città grande e popolosa, con fabbriche di sapone e di tele di cotone: si coltiva molto riso nelle vicinanze.

L' IMPERO CINESE.

Fra i 20.° *e* 55.° *gradi di latitudine N., ed i* 70.° *e* 140.° *di long. E.*

Dividesi questo vasto impero in due grandi parti; cioè la Cina propriamente tale, ed i paesi uniti o tributari.

LA CINA.

Fra i 20.° *e* 40.° *gradi di lat. N., ed i* 94.° *e* 120.° *di longit. E.*

L' impero della Cina è quello fra tutti gli imperi della terra, i cui annali comincino da' tempi più remoti. Ascende la sua storia per una serie di fatti a 2500 anni innanzi G. C. Quest' impero tuttavia non prese forma regolare se non se circa dugento anni avanti l' era nostra. Sembra dimostrato, che i Cinesi conoscessero le arti lungo tempo prima degli Europei: non può rivocarsi in dubbio che la bussola, la stampa e la polvere da cannone non siano in uso fra loro da 2000 anni in qua.

Da un' epoca antichissima, la Cina era aperta alle incursioni dei Mantciù. Per arrestarli uno degli imperatori fece costruire una fortissima muraglia di un' immensa estensione che discende nelle più profonde valli, s' innalza sui monti e si unisce ad uno steccato di piuoli su le frontiere della Coréa. Essendo insufficiente quel riparo, chiamarono i Cinesi Gengis gran Mogol, per ajutarli a respingere i Mantciù che minacciavano la Cina. Prestò quegli